



APERTURA DI UNO STUDIO PROFESSIONALE DI FISIOTERAPIA NORMATIVA NELLA REGIONE LAZIO

Il professionista che vuole aprire uno studio deve attenersi scrupolosamente a regole già formalizzate a livello regionale.

Tenendo presente che lo studio è la struttura ove il professionista esercita personalmente la propria attività professionale (e l'ambulatorio, invece, è la struttura aziendale in cui l'attività organizzativa prevale su quella professionale e prevede una direzione medica), è d'obbligo rispettare le regole vigenti nella nostra Regione, che consentono di aprire uno studio per i professionisti in possesso di un titolo abilitante a svolgere attività sanitaria anche in via autonoma.

L'apertura di tale studio professionale richiede la **comunicazione dell'inizio attività (C.I.A.)** resa alla ASL dove è ubicato lo studio. Nessuna autorizzazione deve essere preventivamente richiesta alla ASL competente per territorio che, comunque, può effettuare controlli inerenti i sopraccitati requisiti di agibilità, igiene e sicurezza dei locali dove è situato lo studio professionale.

L'Ufficio preposto a ricevere la C.I.A. è il Servizio Igiene e Sanità Pubblica inserito nel Dipartimento di prevenzione; ogni ASL ha il suo ufficio e la sua sede.

I modelli di C.I.A., pur essendo sostanzialmente identici nel contenuto, possono variare nelle varie ASL ma, comunque, sono di solito reperibili sui loro relativi siti internet.

Una volta recapitata la C.I.A. alla ASL competente per territorio, il fisioterapista può iniziare immediatamente ad esercitare la propria attività senza alcuna autorizzazione all'esercizio, ma può essere soggetto a controlli in materia di igiene, sanità e sicurezza dei locali, validità e congruità dei titoli dei titoli in base alla normativa vigente; nel luglio 2014 è stata diramata una nota della Regione Lazio (**Nota Prot. 405928 del 14 luglio 2014**) in cui si spiega che gli studi professionali delle professioni intellettuali (medici, odontoiatri, avvocati...e, quindi, anche fisioterapisti), in quanto "luoghi tecnicamente non aperti al pubblico", non avrebbero l'obbligo di abbattimento/superamento delle barriere architettoniche.

Gli studi professionali possono essere di tre "forme":

- 1) **Studio professionale "singolo"** - un professionista apre il proprio studio in un immobile, presentando la propria C.I.A.;
- 2) **"Polistudio"** - più professionisti, all'interno di un immobile con più stanze, ne occupano una a testa, evidenziandola nella CIA e barrando quella/e altrui, pur mettendo in evidenza i luoghi in comune (ingresso, sala d'aspetto, servizi); N.B.: SI DEVE EVITARE QUALSIASI TIPO DI PROMISCUITA'. OGNUNO DEVE SVOLGERE IL PROPRIO LAVORO IN MODO BEN DISTINTO E SEPARATO A TUTTI I LIVELLI;
- 3) **"studio associato"** - più professionisti sottoscrivono una scrittura privata che poi registrano, in cui danno vita ad uno studio associato, indicando percentuali di possesso (in base alle quali si ripartiranno introiti/uscite), aprendo un'UNICA partita IVA a nome dello studio. N.B.: uno "studio associato" NON HA personalità giuridica e le eventuali responsabilità professionali restano in capo ai singoli professionisti.

CONCLUDENDO:

Per aprire nel Lazio uno studio professionale:

- 1) a partire da eventuali regolamenti condominiali (a cui porre la MASSIMA ATTENZIONE), l'immobile deve possedere le **certificazioni di agibilità/abitabilità**;
- 2) a causa della sua natura di "luogo tecnicamente privato e non aperto al pubblico", l'immobile **non deve necessariamente presentare l'abbattimento/superamento delle barriere architettoniche**;
- 3) l'immobile **non deve avere dimensioni particolari** e i servizi non devono avere particolari caratteristiche: AIFI-Lazio raccomanda per la stanza di trattamento una metratura minima di 4mx3m e, per il bagno, almeno 2mx2m;
- 4) l'immobile deve avere **tutti gli impianti certificati a norma**;



- 5) **non è possibile ospitare figure mediche** (che lo farebbero diventare una "struttura complessa" con necessità di autorizzazione e di conseguente direzione medica);
6) bisogna presentare, alla ASL di pertinenza, una C.I.A. allegando:

- *le proprie generalità (studio singolo) o quelle di tutti i professionisti operanti (studio associato oppure polistudio);*
- *il titolo di studio posseduto;*
- *eventuale iscrizione all'albo professionale con il relativo numero d'ordine;*
- *i dati relativi all'ubicazione della struttura (via o piazza, numero civico, piano e interno);*
- *la/le tipologia/e di prestazione/i che si intendono erogare (AIFI-Lazio consiglia di scrivere: "si erogheranno tutte le prestazioni previste dal profilo professionale del fisioterapista, normato nel DM741/94") ;*
- *i giorni e gli orari di lavoro;*
- *il certificato antimafia;*
- *l'assenza di condanne penali;*
- *di svolgere esclusivamente le attività che non necessitano dell'autorizzazione regionale all'esercizio;*
- *l'ottemperanza alle norme in materia di igiene e sicurezza;*
- *il Documento sulla Valutazione dei Rischi (DVR), ove previsto;*
- *l'insussistenza di situazioni di incompatibilità;*

nonché allegando la seguente documentazione:

- *planimetria generale dell'immobile in scala 1:100, a firma di tecnico abilitato, dalla quale risultino: l'intestazione, le destinazioni d'uso di ciascun locale, le relative altezze, la sezione, le superfici di ciascun locale e il rapporto con le superfici finestrate (o, in alternativa, l'idoneo sistema di ricambio d'aria ivi presente);*
- *copia del titolo di possesso dell'immobile, registrato (contratto di locazione, comodato d'uso, altro diritto reale di godimento), ovvero, copia del contratto di locazione del locale in uso o copia del contratto di sub locazione del locale in uso;*
- *copia del contratto di smaltimento dei rifiuti speciali a nome del soggetto che effettua la comunicazione ove richiesto dalla tipologia di attività svolta;*
- *l'elenco delle "apparecchiature di supporto" (consigliamo di chiamarle in questo modo);*
- *copia delle analoghe comunicazioni effettuate dagli altri professionisti eventualmente operanti all'interno dell'unità immobiliare;*
- *autodichiarazione che l'unità immobiliare sede dell'attività sanitaria risponde a tutti i requisiti urbanistici previsti dalle vigenti disposizioni che disciplinano la materia.*

Una volta presentata la documentazione, il professionista può immediatamente iniziare a lavorare e sarà cura della ASL di pertinenza verificare, quando lo riterrà opportuno, l'aderenza alla realtà di quanto egli ha dichiarato sotto la propria responsabilità.

Si ricorda ai soci che l'ULTIMO LUNEDI' DEL MESE è il "**LUNEDI' DELLA LIBERA PROFESSIONE**": il Commercialista per gli aspetti fiscali, il fisioterapista esperto in requisiti strutturali per l'apertura dello studio professionale, il responsabile dell'Ufficio Libera Professione incontrano gli associati. È occasione per condividere problematiche comuni, per approfondire aspetti normativi, per scambiare opinioni sulla professione.

**Per qualsiasi ulteriore dubbio il
Referente per la Libera Professione
risponde alla mail
liberaprofessione@aifilazio.net**